

Tre anni di inutili abbordaggi a voti e deputati dell'Udc

Il Cav perso nella galassia degli ex democristiani

DI MARCO BERTONCINI

Fra le grane che **Silvio Berlusconi** deve affrontare, e senza troppi rinvii, c'è l'aggiudicazione di poltrone per i responsabili. Bisognerebbe, però, essere più precisi: all'interno dei responsabili, stanno gli ex Udc. Quindi, una semplice porzione del gruppo parlamentare. Non è finita, perché gli ex Udc sono a loro volta frazionati. E ciascuna componente reclama per sé. Veramente, anche ciascun responsabile, individualmente, sollecita un posto per sé; ma fingiamo che le proteste arrivino esclusivamente a livello politico, ossia di sigle più o meno organizzate.

Pure in questo caso, come in tanti altri, Berlusconi dovrebbe fare un po' di autocritica, riflettendo sui danni da lui stesso combinati. Sono quasi tre anni che egli decise di scaricare l'Udc dall'alleanza di governo. E sono ben più di tre anni che egli cerca, in ogni maniera, di sottrarre uomini, eletti, elettori, al partito di **Pier Ferdinando Casini**.

Così, semplicemente a memoria, viene in mente **Mario Baccini** con i suoi cristiano popolari, entrato da non molto, organicamente, nel Pdl. Ecco, ancora, **Carlo Giovanardi**, con i popolari liberali, confluiti nel Pdl, ma in qualche circostanza recuperati per elezioni locali. E Giovanardi, in questi giorni, è una delle tante anime in pena, messe in difficoltà dal rigore di **Giulio Tremonti**. Viene, poi, **Gianfranco Rotondi**, titolare della sigla Dc per le autonomie, anch'essa formalmente entrata nel Pdl ma,

all'occorrenza, pronta a utilizzi estemporanei. Un caso recente è quello di **Saverio Romano**, da settimane in attesa di salire al Colle per un giuramento ministeriale sempre promesso e mai attuato: suoi sono i Pid, popolari di Italia domani. Non è uno scissionista dall'Udc **Antonio Mazzocchi**, il quale tuttavia è titolare di una corrente, i cristiano riformisti, venuta a conoscenza del vasto pubblico qualche settimana addietro, quando il Cav partecipò a una loro manifestazione per annunciare iniziative, progetti e programmi di rigorosa fede cattolica. Dimenticavamo **Francesco Pionati**, a capo dell'Alleanza di centro, la sigla che, secondo sondaggi citati da Berlusconi, sarebbe la più robusta fra quelle confluite nel gruppo dei responsabili: avrebbe lo 0,5%.

Insomma, il proprietario del Pdl aspira a far fuori Casini. Quando può sottrargli qualche uomo, è felice. Poi, si rende presto conto che i voti restano legati più al simbolo che non agli scissionisti, pur se in alcuni casi sono dotati d'indiscutibile seguito popolare, soprattutto al sud (è il caso del mancato ministro Romano). In fondo, Casini registrò nel 2008 al proprio attivo 36 deputati e 3 senatori; oggi, i gruppi parlamentari a lui facenti capo contano 35 deputati e 15 senatori. Quanto ai voti, è senz'altro vero che, laddove l'Udc si è alleata con le sinistre (vedansi alcune regionali), molti se ne sono andati; però, nell'insieme il partito di Cesa e Casini resiste, e anzi funge da perno per il Terzo polo.

© Riproduzione riservata ■

